



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

La politica della Cina verso l'Europa: una strategia “divide et impera”?



**Sesta Conferenza MAE - Banca d'Italia
con gli Addetti finanziari accreditati all'estero**

*Roma, lunedì 4 marzo 2013
Farnesina, Sala Conferenze internazionali*

Carmine Porello

Addetto finanziario

Ambasciata a Pechino



Struttura dell'intervento

1. L'approccio della Cina alla politica estera e all'Europa
2. Alcune tendenze recenti – una strategia “***divide et impera***”?

The Economist

MARCH 21ST-27TH 2009

Economist.com

Shameless greed at AIG

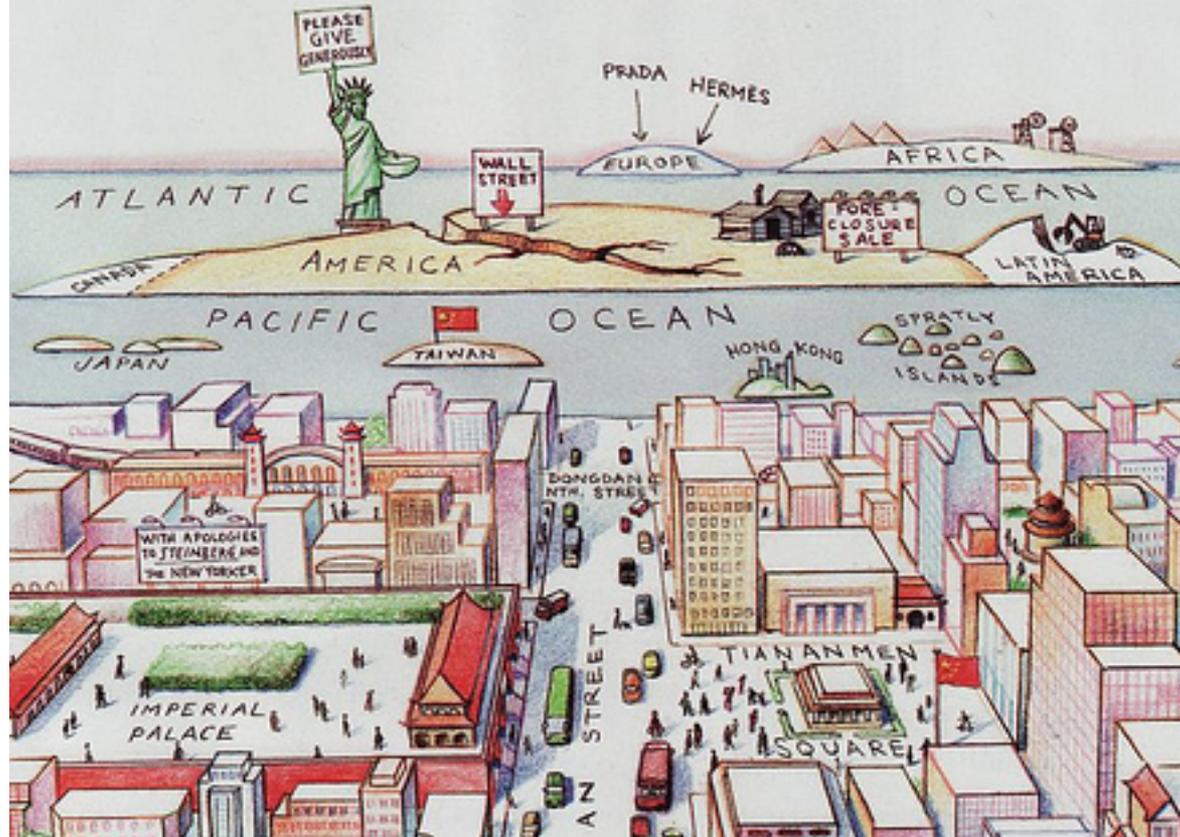
One more try on Iran

What's wrong with General Electric

Farmers rake it in

Let Michelle be Michelle

How China sees the world



La Cina preferisce essere considerata ancora una nazione in via di sviluppo, in ritardo rispetto alle economie mature, e ...

ribadisce in ogni sede la propria intenzione di guardare innanzitutto ai problemi interni, e di non voler ingerire su quelli degli altri paesi.

Questo atteggiamento si è tradotto in un contributo molto modesto alla risoluzione delle principali questioni di rilievo internazionale.

La Cina ha utilizzato la propria principale risorsa diplomatica, il seggio permanente presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per ostacolare il progresso dei negoziati multilaterali.

Nei confronti delle economie mature, in particolare Stati Uniti ed Europa,

IL PRINCIPALE INTERESSE DELLA CINA È CONTINUARE AD AVERE PIENO ACCESSO AI RISPETTIVI MERCATI DI SBOCCO.

A fronte dell'apertura dei propri mercati gli Stati Uniti hanno finora goduto dei continui acquisti cinesi del proprio debito pubblico, mentre

GLI EUROPEI NON HANNO RICEVUTO NULLA IN CAMBIO.

Le relazioni bilaterali con l'Europa sono cresciute, ma negli ultimi anni i cinesi hanno cominciato a lamentare difficoltà nei rapporti con l'UE;

1. le accuse sul mancato rispetto dei diritti umani,
2. la prosecuzione dell'*arms embargo*,
3. il mancato riconoscimento del *market economy status*,
4. gli incontri svolti da alcuni capi di stato con il Dalai Lama.

In particolare dopo la bocciatura della Costituzione europea da parte di Francia e Paesi Bassi nel 2005, la Cina sembra avere definitivamente concentrato la propria attenzione diplomatica sui diversi stati membri, piuttosto che nei riguardi delle istituzioni della UE, verso la quale non sembra più intenzionata a conseguire una “partnership strategica”, effettivamente promossa invece con gli Stati Uniti.

Alcune tendenze recenti

Un tempo un lontano, seppur importante, partner comm.le, la Cina interpreta un ruolo significativo anche nelle dinamiche interne europee per

ACQUISIRE TECNOLOGIE AVANZATE E RAFFORZARE LA PROPRIA PRESENZA DIRETTA SU MERCATI STRATEGICI.

Case automobilistiche cinesi hanno comprato MG e Volvo, acquisito una partecipazione rilevante in Saab.

Operatori cinesi hanno acquisito, preso in leasing o gestione porti, aeroporti, basi logistiche e di assemblaggio, in particolare nei paesi periferici della UE; i progetti vengono spesso finanziati dalla CDB (Africa).

I paesi UE si rivolgono alle istituzioni finanziarie cinesi per l'acquisto del debito pubblico, e la Cina sta sfruttando tale materia in diplomazia.

Nel quadro europeo di austerità, i fondi sovrani e le imprese pubbliche cinesi valutano acquisti o partecipazione anche in attività un tempo considerate strategiche (ad es. trasporti, telecomunicazioni, energia).

IN CINA VIENE INVECE LASCIATO SPAZIO MINIMO ALLE IMPRESE EUROPEE PER L'ACCESSO AL MERCATO INTERNO, IN NUMEROSI COMPARTI ANCORA CHIUSO O RIGIDAMENTE CONTROLLATO.

L'espansione della presenza della Cina in Europa si è avviata mentre la UE stava sviluppando nei confronti della Cina una strategia diplomatica più coordinata e coesa, messa a repentaglio dagli effetti della crisi economica.

L'urgenza dettata dalla crisi, la necessità di stabilizzare rapidamente la fiducia sui mercati finanziari, di preservare aziende e posti di lavoro, di realizzare opere pubbliche in un contesto di consolidamento fiscale, sta permettendo agli interessi cinesi non solo di trovare quotazioni convenienti, ma anche di mettere i diversi stati membri in competizione l'uno contro l'altro – indebolendo il potere negoziale dell'area nella sua interezza.

I singoli paesi europei godrebbero invece di uno sviluppo coordinato dei propri interessi, che faccia leva sull'apertura del mercato comune per migliorare l'accesso a quello cinese e attrarre parte delle risorse finanziarie in eccesso del paese asiatico.

Divide et impera?

Non interessata a una “partnership strategica” nella periferia UE la Cina replica la strategia di cooperazione utilizzata in Africa e America Sud.

Si rivolge alle istituzioni regionali, ma preferisce trattare in via bilaterale con i singoli PVS; sottolinea nelle sedi istituzionali di voler conseguire mutui vantaggi, nei fatti coltiva i rapporti con le élite locali; costruisce la propria influenza tramite acquisizioni di imprese in difficoltà o di attività di stati illiquidi o insolventi, realizza investimenti sempre più rilevanti nei settori delle infrastrutture, manifattura, logistica, TLC e distribuzione, utilizzando i media locali per aumentare il proprio soft power.

Dal punto di vista territoriale, le iniziative economiche della Cina si sono concentrate sui paesi mediterranei e dell'Europa centro-orientale.

Dal punto di vista politico, la Cina ha intensificato le relazioni bilaterali con la Germania, percepita dall'inizio della crisi dell'UME sempre più potente.

Nelle parole di un dirigente cinese “se vuoi che una cosa venga fatta a Bruxelles, conviene passare da Berlino” .



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Grazie per l'attenzione

